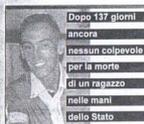


? Una legge ad personam tira l'altra. B. vuole entro giovedì l'approvazione del legittimo impedimento. Chi lo ferma?



Dopo 137 giorni
ancora
nessun colpevole
per la morte
di un ragazzo
nelle mani
dello Stato

il Fatto Quotidiano

NON RICEVE ALCUN FINANZIAMENTO PUBBLICO



VERITÀ
PER
STEFANO
CUCCHI

Martedì 9 marzo 2010 - Anno 2 - n° 82
Pubblicazione via Cremona n° 10 - 00193 Roma
tel. +39 06 33818 - fax +39 06 33818 230

€ 9,90 DVD+€ 5,00 Cal.+€ 1,20 - Arretrato: € 2,00
Spettacolo, politica, cronaca, sport, cultura, economia, cronaca
Art. 1 comma 1 Roma Aut. 114/2009

RAVENNA

DIRITTI NEGATI ALLE DIVISE? CI PENSA LA FIGLIA DI UN MILITARE

di **Silvia D'Onghia**

Quando entra nella sala della Questura di Roma in cui le poliziotte del Silp-Cgil parlano di accesso negato alla professione, Deborah Bruschi non passa inosservata: è una bella donna, alta, capelli ricci lunghi e impertinenti, voce importante e carisma da leader. È figlia e nipote di militari, vissuta in una famiglia in cui il padre comandava i suoi uomini, la madre comandava dentro le mura domestiche. Due figlie femmine, nessun maschio a ripercorrere le gesta degli avi militari. Forse è per questo che Deborah è rimasta così legata alle forze armate. La sua vita è stata ed è accanto ai militari. Anzi, la sua vita è dedicata ai militari. E non solo perché ha sposato un maresciallo dei carabinieri, sentendosi per molto tempo donna di serie B: "Quando conviviamo non venivo invitata ai ricevimenti, che sono territorio delle mogli. Da moglie venivo definita la colonna portante di una famiglia che non c'era, perché mio marito non lo vedevo mai". Ma anche dopo il divorzio, Deborah non si è allontanata dalle divise. Una prima laurea in Lettere a Bologna, una seconda in Relazioni internazionali, un master in Scienza della sicurezza. Un lavoro alla Cgil: "Sono la signora del comparto sicurezza", spiega ridendo. Sì, perché dalla sua Ravenna cerca di portare un po' di sindacato, un po' di diritti, anche tra le forze armate da cui i sindacati e i diritti sono completamente esclusi. E così accade che nella Questura di Ravenna spunti un "asilo aziendale". "Nel 2000 lessi dell'allora ministro per le Pari opportunità Prestigiacomo che prometteva soldi. Andai dal questore, all'epoca Fulvio Della Rocca, e glielo proposi. Lui fu entusiasta: individuò un'area, trovò un architetto che ci fece gratis il progetto, coinvolse banche e strutture private per i finanziamenti, poi si presentò a Roma. Non gli poterono dire di no. In un mese avevamo il nido". Oggi 15 figli di membri delle forze armate trovano spazio in quell'asilo. "Non è tanto, ma è già qualcosa. Poi ho pensato che il personale in divisa non fa corsi di formazione - prosegue Deborah - Così ho coinvolto la sede di Ravenna dell'Università di Bologna e organizziamo corsi praticamente gratuiti. Il prossimo, che partirà a maggio, sarà sul terrorismo di matrice religiosa e politica. Per partecipare basteranno 50 euro. Ci saranno docenti universitari e alti ufficiali". Deborah ha il carattere emiliano-romagnolo: tante parole, tanti fatti, tanta grinta. Quando le poliziotte romane le spiegano che una simile organizzazione nella capitale sarebbe impossibile, lei fa spallucce e risponde: "Si può fare tutto, basta non chiedere il permesso a nessuno".

Il cambio della guardia ieri al Quirinale (Foto Ansa)

